

Povert , disoccupazione, senzatetto, emarginazione. Nel prossimo futuro la capitale vivr  scenari da «Blade Runner»?

Il disagio in cifre
180.000 analfabeti
«di ritorno»
e 7.000 sfratti

Ecco un flor da fiore tra le cifre del disagio. Oltre trecentosessantamila iscritti al collocamento, quasi centocinquanta disoccupati. Cinquantamila famiglie mononucleari con un figlio a carico. Oltre centotantamila tra analfabeti «di ritorno» e persone prive di qualsiasi titolo di studio i pervenuti al minimo e i pensionati sociali sono centosessantacinquemila. Quasi centotantamila persone oltre i sessantacinque anni di et  vivono sole. Il 42,3% della popolazione anziana vive con meno di 650.000 lire mensili. Pi  di ventiseimila utenti nelle mense Caritas. Il 16,5% dei ragazzi tra gli undici e i sedici anni non riesce a portare a termine la scuola dell'obbligo. Alcune migliaia di minori in assistenza economica o domiciliare. Sottomila famiglie soggette a sfratto esecutivo, pi  altre cinquemila persone circa che gi  ricevono assistenza alloggiativa. Su oltre duecentomila stranieri con il permesso di soggiorno, pi  di trentacinquemila hanno avuto problemi con la giustizia. La mortalit  infantile dei bambini nomadi   cinque volte pi  alta di quella dei loro coetanei italiani. Occorrono commenti?



Roma, citt  spaccata

Angelo Turetta

Le cose fatte
Ed ora anche
I bambini rom
vanno a scuola

Ecco invece i fiori all'occhiello di questa amministrazione comunale in fatto di politiche sociali.   riuscita ad id di ogni aspettativa la scolarizzazione dei bambini rom. Sono state risanate le ventinove farmacie comunali, ed   avviata la costituzione della Azienda. Sono stati aperti tredici centri diurni per la psichiatria, strutture che occupano di terapia, socializzazione e formazione professionale. Handicap:   aumentata l'assistenza domiciliare, ed   pronto il bando per la costituzione delle prime otto case-famiglia. Il finanziamento alla cooperazione integrata da ottocento milioni   passato a oltre due miliardi. Sono avviate le iniziative per l'abbattimento di un numero consistente di barriere architettoniche. Tra i successi della amministrazione, c'  chi iscrive anche, anzi, al primo punto, la conferenza di indirizzo sulle questioni dei minori. Ma con una punta di asprezza: al poteva procedere per torni e, in un anno e mezzo, forse era possibile far molto pi  lavoro di impostazione.

Sono cinquecentomila a chiedere aiuto

Disagio sociale. Amedeo Piva assessore alle politiche sociali del Comune di Roma pensa che la valutazione di circa mezzo milione di persone che in un modo o nell'altro avrebbero bisogno di qualche forma d'aiuto possa non essere troppo lontana dalla realt . Su due milioni e ottocentomila abitanti Roma rischia un futuro alla *Blade Runner*? Degradato enclave di «privilegiati» spaventati e costruiti a darsi tendersi una maggioranza di so pravitissimi-sopravvissuti? Oppure si pu  sperare in un domani pi  ordinato e armonioso? Gli indicatori non servono neanche dirlo non sono univoci. N  lo sono (mai) le interpretazioni.

Le immagini del disagio
I piccoli episodi, che potrebbero testimoniare in un senso o nell'altro sono tanti perch  sotto quella formuletta disagio sociale sta un fenomeno che ha mille aspetti. Al cuni terribili. Come le nuove e antiche povert . Alcuni sconvolgenti come quando capita di assistere alla rimozione collettiva di un problema pochi giorni fa sulla metropolitana nessuno ha dato nulla a una coppia di profughi bosniaci che suonavano la fisarmonica e il violino e tre minuti dopo quasi tutti hanno allungato qualcosa al italiano con la chitarra. Altri episodi sono tenesissimi e persino di vertenti come la storia raccolta da gli operatori della cooperativa sociale di assistenza domiciliare «Cecilia» una signora di settantadue anni entra nell'elenco delle assistite. Le telefonano per fissare la data della prima visita il lunedì. Lei propone un altro giorno. Loro insistono lei anche. Poi l'equivoce si chiarisce e la signora che   ancora in grado di uscire a fare la spesa si era offerta di farlo anche per altri anziani pi  in difficolt  di lei e credeva che la telefonata fosse per fissare la data del suo impegno di solidariet  non dell'aiuto che deve ricevere.

La citt  divisa
Fiamma Calvosa che insegna sociologia urbana alla facolt  di Scienze statistiche della Sapienza ritiene che nella citt  si stiano ricreando forme di marginalit  e di segregazione urbana e che dopo la ricomposizione anche spaziale avvenuta intorno agli anni 70 la capitale sta nuovamente avviandosi a essere una citt  divisa. Al suo interno coesistono situazioni di forte marginalit  e di grande benessere. Tra le quali la forbice si allarga. Ma non   nessuna polarizzazione facilmente riconoscibile come quella che qualche decennio fa vedeva il «proletariato delle periferie» contrapposto al borghese del centro.

A Roma sono circa mezzo milione le persone bisognose d'aiuto. Il disagio assume varie forme: denuncia nuove e antiche povert . Si allarga sempre pi  la forbice fra marginalit  e ricchezza anche se il fenomeno non   facilmente riconoscibile. E pi  che il reddito o la classe oggi sembra fare la differenza lo stile di vita e la rete di relazioni. C'  una tendenza all'aumento dei microconflitti. Ma intanto lo scontento si calamita verso l'istituzione Comune.

FRANCA CARATI

Intanto quella che si potrebbe definire una sorta di microconfittualit  diffusa si sta estendendo. Basta sfogliare le cronache degli ultimi mesi per vederlo. Protestano i giovani dei centri sociali. Manifestano gli handicappati. Sciopero della fame delle donne delle mense scolastiche. Corteo per l'emergenza casa. Situazione drammatica nei campi nomadi. Minori a rischio e anziani troppo soli. Ecco, tra eccetera. Si potrebbe continuare. Ci sono ricerche in corso spiega ancora Fiamma Calvosa per tentare di individuare l'esistenza di punti di contatto tra i diversi fenomeni di conflittualit  sociale tra la violenza allo stadio e il problema abitativo ad esempio. Ma si tratta di una ipotesi.

Contro l'amministrazione

La quota pi  visibile di scontento a torto o a ragione si indirizza verso l'amministrazione comunale. Perch    l'istituzione pi  vicina? L'amministrazione da parte sua sconta la fatica di navigare un meccanismo inceppato, la complessit  dell'intervento sociale nella dimensione metropolitana, gli ostacoli tecnici, quelli della macchina burocratica. Altro esempio sempre dalla cooperativa sociale Cecilia: due genitori anziani vivono a circa trecento metri di distanza dall'figliola portatrice di handicap che a sua volta ha un figlio. Il problema   risolto attraverso tre diverse configurazioni di assistenza domiciliare. C'  un operatore per la minorile. Un altro per il madre handicappata, una terza professionale per i genitori anziani. E davvero la soluzione pi  sensata? La pi  economica? Naturalmente si tratta di un caso limite. Ma i domandi su cosa si fa e sulla efficacia di quanto si mette in campo rimangono. La capacit  di dare risposte sul terreno sociale,   ancora pensabile come una delle componenti essenziali di ci  che la identit  per una giunta progressista.

Bilancio e personale

Per Maurizio Bartolucci presidente della commissione politica sociale i punti di sofferenza sono tre. Il bilancio, la spesa, dice. E la stessa, con qualche numero di quella delle precedenti a mani-

strazioni. Ma la citt  si   impoverita, per la crisi economica, per il calo degli abitanti a reddito medio alto e l'ingresso di abitanti a reddito minimo o nullo. C'  una maggiore richiesta di servizi e meno risorse da spendere. Fare di Roma una citt  efficiente e vivibile vuole dire impedire n  pi  n  meno che la citt  divenga un vero e proprio serbatoio di emarginazione insomma investire per combattere il disagio sociale equivale a garantire la sopravvivenza economica della citt . Il personale   scarso a volte anche inadeguatamente professionalizzato nei servizi decentrati. Una cifra per tutte. L'ufficio speciale migrazione e nomadi 31 persone in organico ne ha a disposizione appena quindici.

Volontariato

Il volontariato manca un patto chiaro che dica a queste persone indispensabili «state protagonisti». Cio  mancano loro spazi per operare, convenzioni chiare e procedure burocratiche snelle coinvolgimento nelle fasi progettuali. Ancora un esempio portato dagli operatori di Cecilia: il rapporto con tutto ci  che esiste sul territorio. Circonoscenza. Un lps eccetera non esiste nessun canale privilegiato per favorire gli operatori ma le cose funzionano. Perch ? Perch  ci sono molti che capiscono il problema e offrono la loro collaborazione umana. Insomma dicono gli operatori nei servizi pubblici c'  anche tanta gente che lavora bene. Ma il proprio lavoro ed   su questa gente che si regge tutto. Forse   la stessa cosa che Fiamma Calvosa definisce «il protetto della rete a maglie larghe». Cio  quello che davvero oggi tutela gli individui sembra che sia il loro essere inseriti in un sistema di relazioni che di solito sembrano costituirsi sulla finit  nel «stile di vita». Se non c'  la rete tutto franere. Ma alcuni sostengono che la identica cosa avviene a livello diverso anche tra i gruppi umani. Allora un'ultima domanda per finire:   davvero regolabile in un modo che non sia quello della forza delle relazioni umane. La dimensione sociale nella quale un singolo di vite umane si tratta?



Andrea Cerassi



Il Comune

«Sono in arrivo 100 assistenti sociali. Ma da soli non possiamo farcela»



Piva: «Il miglior metodo   l'ascolto e la collaborazione con le altre istituzioni»

Assessore Piva, come giudica la situazione della citt ? In miglioramento, o in degrado?

La forbice tra benessere e miseria si sta allargando, ma non   un fenomeno romano e nemmeno solo metropolitano.   generalizzato. Mi aveva fatto sorridere la proposta di innalzamento della scolarizzazione obbligatoria avanzata da Donofrio. Ci sono famiglie per le quali   un problema enorme persino pagare i libri che servono in prima media. Oltre a nuove forme di povert  c'  anche il ritorno alla povert  tout court di chi non ha i soldi per pagare la luce.

E a Roma?

In certi settori si vede come rapidamente si possano avere grandi miglioramenti. Un esempio   il settore psichiatrico. O alcuni casi di integrazione per gli immigrati. Abbiamo scoperto un metodo, l'ascolto e la collaborazione con il privato sociale, con le altre istituzioni e soprattutto con la societ  civile.

E quando si prende di punta una questione, come   accaduto a Corviale, dove   aperto il cantiere per la scuola,   partito il centro anziani,   avviata l'operazione per favorire l'imprenditoria giovanile, si vede che rinasce la speranza, la risposta non   trascendentale, ma restituisce fiducia alle persone. Anche se i romani sono portati al brontolamento generico, bisogna aiutarli a leggere le cose che stanno migliorando. Invece ci sono problemi «latitanti» per i quali non si vede una via d'uscita.

Ad esempio?

Il lavoro in particolare il lavoro giovanile   uno dei problemi pi  pesanti in s  e perch  ne aggrava altri, ad esempio quello della casa.

Ci  che davvero contrasta il disagio, sono soprattutto le reti relazionali che ognuno si costituisce individualmente?

Roma non pu  cambiarla l'amministrazione da sola. L'istituzione non pu  governare tutti i fenomeni sociali. Ma l'assistenza di governo pu  essere rischiosa perch  nel vuoto di presenza istituzionale, le reti di relazioni sono un fenomeno positivo indispensabile, possono diventare alternative dunque pericolose. Se chi resta senza casa non trova risposte, va da chi pu  aiutarlo, ma questo pu  essere all'origine di alcuni atteggiamenti mafiosi. Per fortuna il fenomeno a Roma non   grave, ma le istituzioni devono stare attente e le reti devono configurarsi in collaborazione non in alternativa alle istituzioni.

Le politiche sociali che si mettono in campo, riescono a essere efficaci? o si riducono sostanzialmente a uno spreco?

Le politiche sociali di questo siamo parlando, non del l'assessore non sono solo solidarit  ma legalit  e opportunit  e occasione di lavoro. L'ammendamento dell'imprenditoria e di alcuni servizi   ormai acquisto che espelle manodopera. Diverso   nell'erogazione di servizi sociali e culturali. Nel travaso di attenzione, e risorse verso la persona si gioca anche il futuro occupazionale della citt . Attenzione, non sto parlando di aumento dell'assistenza ma di servizi alla persona che migliorano la qualit  della vita e aumentano l'occupazione. Gli investimenti in questo campo non sono un costo, ma una opportunit .

Tutto quello che si poteva fare,   stato fatto?

Il massimo che si poteva fare, Ma non   sufficiente. Dal punto di vista del personale, la ripartizione   disuguale. Ci   90 persone, sono passate alle circoscrizioni e la gestione anche al centro   difficilissima. La mia richiesta prioritaria   quella di un'assunzione di altri 100 assistenti sociali. Nel '94 sono stati spesi 176 miliardi e 880 milioni. Ma l'investimento pi  grande, l'investimento di tendenza si vede dal fatto che la giunta non ha delegato le questioni all'assessorato alle politiche sociali, ma ha fatto proprie le esigenze di dare risposte ai problemi.

Dopo un anno e mezzo di esperienza, non le capita di avvertire inadeguatezza rispetto alla enormit  del problema?

Fondamentalmente, sono un ottimista. Posso dire che i risultati non sono adeguati all'impegno, che   pi  faticoso dell'accettabile, ma si vedono e questo mi d  ottimismo.

Roma, insomma, non diventer  una citt  alla «Blade Runner»?

Forse. Se riusciremo ad aumentare il dialogo tra le istituzioni e dunque a evitare il primo pericolo, lo scarico di responsabilit  tra l'una e l'altra, se i problemi saranno affrontati con pazienza, con avanzamenti progressivi e se non prevalr  l'idea che i problemi possono essere tolti di mezzo di botto, anche se poi non si sa dove rispuntano e se la rinascita della speranza nelle istituzioni non verr  meno, anzi si rafforzer .